

Cap 01

PECCATO, DESIDERI E CONSEGUENZE

Il Potere Ammaliatore del Peccato (*Owen*)

Il peccato agisce come una legge nei Credenti (cfr. Rom 7:21), è un'impellente legge interiore, non qualcosa all'esterno di noi.

È potente e costante, ricavando molta della propria forza dalla cittadella in cui risiede, cioè il cuore.

Il cuore è ingannevole più d'ogni altra cosa, e insanabilmente maligno; chi lo conoscerà? - Ger 17:9

- ❖ Il peccato è inimicizia verso Dio.
Non c'è parte di cui siamo costituiti che non sia inquinata dalla sua presenza.
- ❖ Il peccato intrappola sia le emozioni che la mente con l'odio verso Dio: il peccato è avversione verso Dio.
Ci sono molti momenti contrastanti in cui le emozioni detestano il dovere di adorazione e preghiera a Dio, e la mente si dibatte per continuare a fare buone e accurate riflessioni su Dio.
- ❖ Il peccato si oppone direttamente a Dio.
Lo fa desiderando ardentemente il male e lottando, osteggiando il principio della rettitudine nei Credenti.
- ❖ il peccato ha il potere di ammaliare la gente e ha successo nel farlo.

Il peccato può invischiare una persona al punto di farne uno schiavo/a della "legge del peccato". Paolo parla della schiavitù del Credente alla legge del peccato: non di schiavitù ad un particolare peccato, ma piuttosto alla legge del peccato.

Vale a dire che ogni Credente, secondo il piano di Dio, deve saper sopportare la presenza e il peso del peccato nella sua vita.

Noi non possiamo sfuggire alla presenza del peccato in questa vita.

Al contrario, Dio si compiace di fornire ogni grazia necessaria per prevenire che particolari peccati ci dominino.

Il modo in cui il Credente viene istruito a comportarsi verso il peccato è espresso bene da Davide nel Sal 19:12-13.

Chi conosce i suoi errori? Purificami da quelli che mi sono occulti. -

Trattieni pure il tuo servitore dai peccati volontari, e fa' che non signoreggino su me; allora sarò integro, e puro di grandi trasgressioni. Sal 19:12-13

Sarebbe come dire: Chi può evitare di peccare? Per favore non punirmi per i miei peccati involontari. Inoltre, proteggimi dal commettere peccati evidenti; non permettere che tali peccati abbiano controllo su di me. Allora sarò puro e innocente da una deliberata ribellione.

Rimane il fatto che alcuni Credenti appaiono essere dominati o ammaliati da qualche peccato, almeno per un certo tempo. Questo sembra essere stato il caso di Davide quando egli rimase così a lungo nel proprio peccato senza ravvedersi (cfr. Isa. 57:17-18).

Come si spiega questo? Satana lo aveva intrappolato!

Quando un certo peccato prevale su un Credente tanto da dominare la sua esperienza, offuscare il suo giudizio e incitarlo a atti di ribellione così che egli manchi di rispondere all'azione di Dio su di lui, possiamo essere certi che alla radice di questo ci sia Satana in persona.

Quando un certo peccato cresce e ammalia una persona, possiamo essere certi che Satana gli ha dato la propria predominanza.

- Rom 7:15 spiega che "non eseguo ciò che voglio, ma faccio ciò che odio".
- Rom 7:19 sottolinea che "non faccio il bene che voglio, ma faccio proprio il male che non voglio!"
- Rom 7:20 insiste: "se faccio ciò che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che vive in me"
- *La carne infatti ha desideri opposti allo Spirito, e lo Spirito ha desideri opposti alla carne perchè questi si contrappongono l'uno l'altro, cosicchè non potete fare ciò che volete. Gal 5:17*
- *Efraim è oppresso, schiacciato dal giudizio, perchè era determinato a rincorrere idoli insignificanti. Os 5:11*

Possiamo, quindi, dire quattro cose circa questa situazione.

1. LA SCHIAVITU` IMPLICA CHE IL PECCATO HA GRANDE POTERE

E` capace di lottare contro la volontà rinnovata nei Credenti.

2. LA SCHIAVITU` IMPLICA MOLTEPLICI SUCCESSI PARTICOLARI

Se la legge del peccato non avesse successo in particolari peccati, non si potrebbe affatto dire che porta alla schiavitù. Potrebbe ribellarsi e attaccare, ma non avrebbe mai successo e non si potrebbe dire che porta alla schiavitù.

3. LA SCHIAVITU` E` INFELICE E MISEREVOLE

Quando l'anima viene forzata da questa legge del peccato, con tutta la relativa inimicizia e follia, e l'insensibilità e sporcizia che l'accompagnano, quale condizione può essere più terribile?

4. LA SCHIAVITU` E` UNA PECULIARITA` DEI CREDENTI

Di coloro che non sono rigenerati, non viene mai detto che sono resi schiavi della legge del peccato. Essi possono comunque venir forzati a servire particolari peccati contro il loro stesso miglior giudizio e convinzione.

Pertanto, un adultero può essere convinto dell'ingiustizia e male del proprio comportamento, così come un alcolizzato, ma entrambi trovano le tentazioni troppo piacevoli e quindi si arrendono al potere del peccato.

Di nessuno di essi si dice che sono schiavi della legge del peccato, solo di particolari peccati.

La ragione per cui essi non possono essere resi schiavi della legge del peccato è che essi vi si assoggettano volontariamente.

Essa ha "di diritto" dominio su di loro e essi non possono opporvisi, tranne quando esplose in qualche particolare peccato che affligge le loro coscienze; i non-credenti non possono realmente considerare la natura del peccato come peccato, ma solamente le scomode e imbarazzanti conseguenze che esso comporta.

Il significato stesso di essere resi schiavi suggerisce l'idea che avviene contro la propria volontà.

Questo, può essere vero solo per un Credente, non per un non-Credente, perchè solo un Credente possiede la volontà rinnovata e solo un Credente si può opporre alla legge del peccato.

La legge del peccato come pazzia e furia contro Dio

Questa è la cosa spiacevole riguardo a tutto a tutto ciò che accade sulla terra: lo stessa sorte tocca a tutti. I cuori di tutti gli uomini sono colmi di male e c'è pazzia nei loro cuori durante tutta la loro vita: poi essi muoiono. Eccl 9:3

Questa pazzia, contenuta nel cuore di tutti gli uomini, viene ben illustrata dalle parole di Geremia e Osea:

➤ *Tu sei come un'asina selvatica cresciuta nel deserto. Nel suo desiderio essa annusa l'aria per sentire l'odore del maschio. Nessuno può trattenerla quando è in calore. Nessun maschio deve stancarsi per rincorrerla. Nel tempo dell'accoppiamento essa è facile da trovare. Israele, non rincorrere altri cani al punto di consumarti le scarpe e seccarti la gola. Ma tu dici: 'E' inutile che tu cerchi di fermarmi! Non puoi, perchè io amo quei cani forestieri. Io voglio rincorrerli. Ger 2:24-25*

➤ *Sulla sua terra verrà una siccità e i canali si prosciugheranno. Tutto ciò accadrà perchè la sua terra è colma di idoli. Il suo popolo agisce come i pazzi a causa di quegli idoli che essi temono. Ger 50:38*

➤ *Essi sono saliti verso Assiria, come un asino selvatico che ha perso la strada. Efraim ha ingaggiato prostitute come amanti. Os 8:9*

La furia del peccato consiste nella sua persistente, molesta, aggressiva spinta verso il male.

Se gli viene negato la prima volta, esso tenderà ancora.

Se viene respinto di nuovo, esso si inoltrerà ancora di più nell'immaginazione. Non si arrenderà nemmeno quando Dio porterà disciplina in forma di punizione.

In realtà, a dispetto di tutto questo, gli uomini continuano nel folle e vano inseguimento dei loro desideri.

Tale pazzia cresce ed è provocata da qualche grande tentazione: satana stesso aggiunge veleno al desiderio e lo infiamma con forza, con più acuta pazzia.

Questo sembra essere stato il caso di Davide e Betsabea. Davide commise i gravi peccati di adulterio, crudeltà, menzogna e omicidio, per cui si può ragionevolmente concludere che satana stesso (in prima persona) fosse coinvolto nel tentare il re.

Sebbene il peccato sia sempre un fuoco nelle ossa, tuttavia non diventa un incendio a meno che satana i persona venga con il suo mantice a soffiarvi sopra (come nel caso di Giobbe).

La seconda ragione per cui il peccato raggiunge tali picchi di pazzia è che lo si è tollerato e gli è stato concesso di prevalere in una persona.

Il peccato non cresce fino a tali inconcepibili proporzioni al suo primo assalto.

Ci deve essere stata un'accettazione dell'anima alle sue richieste e tale accettazione, nel tempo, ha condotto alla presente pazzia.

Invece, il peccato deve essere trattato con vigore fin dalle sue prime apparizioni.

Dovrebbe esser messo a morte immediatamente e non intrattenuto.

Noi dovremmo morire piuttosto che concedergli di fare anche un solo passo in noi.

Come dire: "anzi muoio, ma non lo faccio"!

Se il peccato si fa strada nell'anima e vi trova qualche accettazione per via del proprio inganno o a causa della negligenza dell'anima, o della carnale ed illusoria fiducia che l'anima ha di riuscire a contenere in altri momenti le pressioni dei desideri, esso prende forza e potere, si crea l'insensibilità.

La furia nel peccato raggiunge il massimo quando esso cerca di estromettere, almeno momentaneamente, il predominio della grazia nel cuore del Credente.

LA PAZZIA DEL PECCATO ACCOMPAGNATA SPESSO DA SCORRETTEZZA

La pazzia del peccato ha la scorrettezza e lo sprezzo del pericolo.

Ogni preoccupazione per quelle che possono essere le conseguenze, può venir messa da parte per poter soddisfare il nostro desiderio.

E questo include anche ciò che Dio stesso può farci a causa del nostro peccato.

In realtà, la pazzia del peccato disprezza Dio al punto che siamo spesso pronti a sacrificare le nostre anime per soddisfare i nostri corrotti desideri.

Perciò, ecco, io ti sbarrerò la via con delle spine; la circonderò d'un muro, sì che non troverà più i suoi sentieri. E correrà dietro ai suoi amanti, ma non li raggiungerà; li cercherà, ma non li troverà.

Allora dirà: 'Tornerò al mio primo marito, perché allora stavo meglio d'adesso'. Os 2:6 - 7

Gli ostacoli (barriere) che Dio mette sui nostri sentieri sono duplici: prima Dio ci dà punizioni per il peccato. Dio è in grado di mettere attorno all'anima una barriera di terrore e ricordarle anche le conseguenze materiali del peccato, cioè vergogna, rimprovero, scandalo, e simili.

Poi Dio ci manda le provvidenziali dispensazioni, ossia le afflizioni e le misericordie. Esse intendono operare sull'anima e portarla a rinunciare alla sua ricerca del peccato. (Owen)

Così, facendo appello direttamente alla nostra mente e facendo accadere situazioni che ci portano a riconsiderare i nostri comportamenti, Dio ci impedisce di gettarci a capofitto in peccati sempre più catastrofici: ma ci sono momenti in cui la pazzia del peccato fa presa sull'anima e possiede la mente al punto da eliminare qualsiasi controllo per mantenere la sua ostinata decisione di avventurarsi totalmente sulla via del peccato.

La gente in tale condizione non sembra curarsi affatto di ciò che Dio farà o cosa gli altri pensino; essi semplicemente continuano a perseguire strenuamente il peccato e la soddisfazione.

Sebbene Dio mandi calmi ragionamenti e considerazioni, nonchè calamità e poi misericordia, spesso non vi è risposta.

I Credenti che si comportano in questo modo hanno ripudiato il regno della grazia per un certo tempo e stanno invitando la penosa disciplina della mano di Dio.

Desiderio e volere nelle Scritture (G. Barbaglio)

Non esiste nel Nuovo Testamento una riflessione esplicita sul desiderio, ma si possono trovare delle annotazioni su alcuni desideri che Gesù e Paolo hanno avuto.

Si incontra, invece, una riflessione teologica ed etica sul desiderio come cupidigia, sul desiderio connotato negativamente.

1. I desideri di Gesù

Nei vangeli troviamo delle indicazioni su alcuni desideri avuti da Gesù.

- ❖ Anzitutto in Mat 14,34-35 Gesù, nell'orto degli Ulivi, dopo aver manifestato un bisogno di solidarietà (la vicinanza vigile dei discepoli), rinuncia alla soddisfazione del proprio desiderio di evitare la fine tragica ("allontana da me questo calice") per fare la volontà del Padre. Il desiderio non è negato in se stesso, ma per affermare il proprio abbandono alla volontà di Dio.
- ❖ In Luca 22,15-16 troviamo, invece, un desiderio di Gesù soddisfatto. Prima del momento dell'orto degli Ulivi, Gesù realizza il desiderio di cenare con i suoi amici ("ho desiderato intensissimamente mangiare con voi la Pasqua, prima che io affronti la passione"): è un desiderio di commensalità, di commensalità pasquale, di commensalità ultima, che rinvia alla futura e piena commensalità nel Regno di Dio.
- ❖ Un altro desiderio di Gesù, espresso nuovamente in una preghiera, lo si trova nel "Padre nostro" (Luca 11,3).
IN tal caso il desiderio di Gesù riguarda l'attuazione della volontà di Dio: "venga presto il tuo Regno", che Dio Padre diventi presto re della storia terrena. Tutta la predicazione e tutti i gesti di Gesù sono orientati all'annuncio del Regno, anticipandolo con le guarigioni, con il sedersi a tavola con i peccatori e i pubblicani, con tutti gli esclusi del tempo.
Gesù desidera ardentemente l'avvento pieno del Regno, quando i malati saranno tutti guariti, quando tutti gli esclusi saranno fatti sedere a tavola perché lo hanno desiderato e concretizzato col Ravvedimento.

2. I desideri di Paolo

- ❖ Uno dei testi più interessanti lo si trova in Fil 1, 21-24. Paolo, in carcere, vive un conflitto tra desideri, quello più intenso di essere condannato a morte per potersi unire pienamente a Cristo e quello di essere assolto per poter continuare la propria opera missionaria a vantaggio delle comunità cristiane.
Paolo rinuncia a raggiungere quello a cui tende di più per poter essere utile agli altri con la propria opera.
- ❖ Un umanissimo desiderio di Paolo è espresso in 1Tess 2, 17-18.
Paolo, costretto a fuggire in fretta e furia da Tessalonica, a causa dell'ostilità dell'ambiente, ha uno struggente desiderio di rivedere il volto dei Cristiani di Tessalonica ("siamo stati estremamente solleciti nel poter rivedere la vostra faccia con grande desiderio"). Ma le circostanze esterne avverse (Satana) gli hanno impedito di realizzare il desiderio.
- ❖ Gli Atti degli Apostoli (20,33-34) riferiscono di un desiderio di Paolo che viene negato per affermare la libertà dell'azione missionaria.
Perché nessuno possa sospettare un suo interesse privato dice: "Io non ho desiderato denaro, oro o vestito di nessuno. Voi stessi sapete bene che alle mie necessità e di quelli che sono con me hanno provveduto queste mie mani".

I desideri di Gesù e di Paolo si collocano all'interno di un quadro più vasto, quello del compimento della loro missione.

Il desiderio, dunque, non è estraneo all'esperienza Cristiana: tutti abbiamo desideri ed emozioni e non c'è nulla di male ad averne!

Dobbiamo solo focalizzare quelli giusti per evitare di cadere nelle trappole di quelli sbagliati.

Come Cristiano posso desiderare solo ciò che è conforme al piano di Dio: devo evitare il desiderio sbagliato (ad esempio, come quello di desiderare una donna per strada e guardarla per...).

Lo stesso dicasi delle emozioni: queste sono molto più forti dei desideri, ma non è impossibile sottrarsi al loro controllo.

Purtroppo, la stragrande maggioranza della gente segue i suoi desideri ed è schiava delle proprie emozioni, inclusi molti Credenti!

Questa schiavitù trova conferma nelle scelte stupide e deleterie della gente, ma è tipica della vita animale.

Come Cristiani possiamo avere desideri e manifestare emozioni: solo che non devono pilotarci!

E' lecito che io desideri qualcosa, ma cosa?

E' lecito che io provi emozioni, ma quali e fino a quale limite?

3. Il desiderio come cupidigia

Un'altra serie di testi biblici rivolgono la propria attenzione al desiderio in quanto cupidigia.

In questo caso il desiderio è qualificato con un aggettivo ("cattivo") o con un genitivo di specificazione ("di cose cattive").

- In Romani 1, 24-27, gli idolatri, in quanto non riconoscono il Creatore e affermano la propria autosufficienza, sono consegnati da Dio alla "cupidigia del loro cuore", ad una sessualità licenziosa e sfrontata. Le cupidigie sono i desideri rivolti verso una sessualità distorta.

E' l'idolatria che conduce alla licenziosità.

- In Romani 6, 12 Paolo rimarca il concetto della dipendenza dal peccato prodotto dalla cupidigia:
"Dunque il peccato non regni più nel vostro corpo mortale, così da ubbidire alle sue cupidigie".

Il peccato è visto come un sovrano dispotico che prende possesso dell'uomo e lo costringe a seguire desideri perversi.

La salvezza è morire al peccato, introdotto nel mondo dalle scelte negative di Adamo e di tutti i suoi discendenti. Per l'azione di Cristo noi siamo morti al peccato, ma il peccato rimane una realtà minacciosa e pertanto dobbiamo impedire che ritorni sul trono.

- In Romani 7, 7-8 Paolo approfondisce la riflessione, sostenendo che la Legge, data da Dio per la vita, è diventata uno strumento attraverso cui il peccato ha esercitato il suo dominio.

E' come dire che proprio il comando di Dio ad Adamo nel giardino di Eden ha reso il frutto ancor più desiderabile: **desiderio di trasgressione!**

Il desiderio come cupidigia non è tanto desiderio di cose materiali, quanto ricerca di autonomia radicale, negazione della propria creaturalità, desiderio di affermare la propria onnipotenza:

Che diremo dunque? La legge è essa peccato? Così non sia; anzi io non avrei conosciuto il peccato, se non per mezzo della legge; poiché io non avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: Non concupire. - Ro 7:7

- In 1 Corinti 10, 6 Paolo rievoca l'esperienza degli Israeliti nel deserto, i quali, per la propria cupidigia, sono periti prima di entrare nella terra promessa. Invita pertanto i Cristiani a non coltivare false sicurezze.

- In Galati 5, 13.16-17,24 Paolo afferma che la libertà dalla Legge non significa assenza di responsabilità, anzi **"mediante l'amore siate schiavi gli uni degli altri".**

In questo brano viene contrapposto il dinamismo dello spirito al dinamismo della carne e siamo invitati a lasciarci guidare dallo spirito.

"La carne ha desideri contro lo spirito e lo spirito ha desideri contro la carne..."

Dobbiamo contrastare i desideri e le azioni dell'egocentrismo perché carnali.

- In Matteo 5,28, Gesù radicalizza le esigenze della Legge mosaica, mettendo sullo stesso piano l'adulterio di fatto con l'adulterio di desiderio.

- Singolare, infine, è il testo di Giacomo 4, 1-2, che mette in relazione la violenza, la guerra, la lotta, con il desiderio.

Dalla rivalità si passa all'ostilità, dato che il rivale si presenta come il nemico che mi impedisce di realizzare il mio desiderio. Solo rinunciando al desiderio è possibile estirpare le radici della violenza.

Ma in Cristo anche i peccati peggiori sono cancellati (1Cor 6:9-11).

La salvezza è per grazia e la grazia perdona. Dopo che una persona viene salvata continuerà a peccare, ma quando lo fa Dio continua a promettere il perdono.

"Figlioletti miei, io vi scrivo queste cose affinché non pecciate; e se alcuno ha peccato, noi abbiamo un avvocato presso il Padre, cioè Gesù Cristo, il giusto" (1 Giovanni 2:1).

La libertà dal peccato tuttavia, non equivale sempre alla liberazione dai sentimenti di colpa e/o di quanto prodotto dal peccato a livello psichico.

Anche quando i nostri peccati sono perdonati, noi continuiamo a ricordarli. Abbiamo anche un nemico spirituale, chiamato "l'accusatore dei fratelli" (Ap 12:10) che ci rammenta continuamente dei nostri fallimenti tramite i peccati.

Quando i sentimenti di colpa riguardano peccati che sono stati già confessati e abbandonati, allora questi sentimenti vanno rifiutati come false colpe.

Il Signore adempie le sue promesse e perdona. Si mediti sul Salmo 103:8-12.

Inoltre, si può chiedere al Signore di rimproverare Satana, l'accusatore, e chiedere di ristabilire la gioia che viene con la libertà dalla colpa (Salmo 51:12). Vedi la Pienezza dello Spirito Santo.

❖ Il Salmo 32 è un ottimo brano da studiare. Anche se Davide aveva peccato in modo terribile, trovò la libertà sia dal peccato che dai sentimenti di colpa.

Egli affrontò la causa della colpa e la realtà del perdono.

❖ Il Salmo 51 è un altro buon brano da studiare.

In questo testo l'enfasi è la confessione del peccato: leggiamo di come Davide supplicò Dio con un cuore pieno di colpa e di dolore.

La riconciliazione e la gioia sono i risultati.

Infine, dopo che il peccato è stato confessato, ripudiato e perdonato, è tempo di andare avanti.

Bisogna ricordare che, se siamo venuti a Cristo, siamo nuove creature in Lui: **"Se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate e tutto è nuovo" (2Cor 5:17).**

Parte del "vecchio" che passa via con la nuova nascita è anche il ricordo dei peccati del passato e della colpa che producevano.

Tristemente, alcuni Cristiani sono portati a rimuginare i loro ricordi "neri" del peccato; ricordi che avrebbero dovuto essere morti e sepolti da tempo: ciò è inutile e contraddice la vita Cristiana vittoriosa che Dio vuole per noi.

Un detto saggio recita: "Se Dio ti ha salvato dal pantano, non ti ci rituffare dentro".

IL TUO PECCATO TI RITROVERÀ

In un tardo pomeriggio dell'anno 1880, un cowboy solitario attraversa a cavallo una prateria. Davanti a lui, in lontananza, si stendeva il braccio occidentale del fiume Brazos n sentiero che stava percorrendo per giungere al suo accampamento, prima che fosse notte, fiancheggiava il fiume ed era seminascosto dagli alberi.

Improvvisamente, si trovò davanti la carcassa di un bue di circa due anni, morto da poco. I lunghi tagli sul suo fianco provavano che era stato ucciso da un puma, un leone di montagna. Il corpo era ancora caldo. Era certamente l'opera di un predone assetato di sangue, che uccideva spinto da un istinto diabolico e non dal bisogno di cibo.

Il cavaliere solitario continuò la sua cavalcata e poco dopo, il sole tramontò. Mentre scendeva la notte, udì distintamente dietro di sé il grido acuto del puma! Il cavallo, anche se stanco, aumentò l'andatura. Ma ben presto, questa volta dalla sua destra, senti risuonare ancora il grido lamentoso.

La bestia stava girando attorno! Più tardi, gli parve che il grido lugubre e raccapricciante risuonasse sul sentiero davanti a lui.

Quel cowboy proseguì il viaggio nel buio, sul suo cavallo, ben sapendo che da un momento all'altro poteva piombargli addosso da un albero il corpo di quel gattone che uccide con i suoi soli artigli. Sapeva che un puma può aggredire e uccidere anche un cavallo. Fu perciò con sollievo quando raggiunse all'accampamento i suoi compagni radunati attorno al fuoco.

Forse non ti è mai capitato di essere inseguito da una bestia feroce assetata di sangue. Nondimeno, c'è una "bestia feroce" che ti segue: un leone ruggente, un lupo rapace che utilizza il tuo peccato e il suo castigo nel tentativo di atterrarti.

Il castigo ti sta inseguendo, velocemente, senza pietà.

"Sappi che il tuo peccato ti ritroverà" (Num 32:23).

Vi sono delle cose di cui possiamo essere sicuri. Una di queste è che Dio stesso, nel cielo, farà sì che il peccato venga giudicato. Una parte della natura di Dio esige che il peccato sia svelato e

punito. Se un solo peccato in tutto l'universo potesse sfuggirgli, Dio verrebbe meno alla Sua santità. Mettere in evidenza il peccato fa parte della natura stessa di Dio.

E' una delle Sue caratteristiche. E' per la Sua giustizia e la Sua santità che il peccato non può sfuggirgli.

Il peccato deve essere svelato, giudicato e punito.

Quanto è vero che Dio esiste, tanto è vero che il tuo peccato ti ritroverà.

Il tuo peccato ti ritroverà nel tuo corpo

E' quasi superfluo dire che il peccato ti ritroverà nel tuo corpo. Sì, nel tuo corpo mieterai quello che avrai seminato.

L'uso dell'alcool, per esempio, ha conseguenze molto dannose sul fegato e diminuisce la resistenza alle malattie. Le malattie veneree seguono la strada dell'impurità sessuale.

La critica e il malumore hanno come conseguenza le intossicazioni, l'ulcera e, a detta di molti medici, anche il cancro.

La droga, agisce non solo sul fisico, ma anche sulla psiche di chi ne fa uso, provocandone quasi sempre una grave alienazione e portandolo ad un vero e proprio decadimento etico.

Molti credono di poter sfuggire al peccato e al suo salario. Forse anche tu lo pensi e credi che il tuo peccato non ti ritroverà. Magari stai pensando che anche se pecchi un po', se poi abbandoni il peccato non ne risentirai gli effetti negativi.

Ma io ti avverto che il tuo peccato ti ritroverà nel tuo corpo!

Il tuo peccato ti ritroverà nel tuo carattere

Nessuno creda che le conseguenze del peccato si limitino al corpo!

Il peccato diventa, infatti, parte del carattere dell'uomo o della donna che lo praticano.

Ad esempio, quando un uomo ruba o gioca d'azzardo il peccato si riflette sul suo carattere. La sua natura morale si indurisce.

In poche parole, fa violenza non solo agli altri, ma soprattutto a se stesso. Il tuo peccato ti ritroverà nel tuo carattere.

Il tuo peccato ti ritroverà nei tuoi figli

➤ *“Io l'Eterno, il Dio tuo, sono un Dio geloso che punisce l'iniquità dei padri sui figli fino alla quarta generazione. Es 20:5.*

➤ *Ma non fece morire i loro figliuoli, conformandosi a quello ch'è scritto nella legge, nel libro di Mosè, dove l'Eterno ha dato questo comandamento: 'I padri non saranno messi a morte a cagion dei figliuoli, né i figliuoli saranno messi a morte a cagion dei padri; ma ciascuno sarà messo a morte a cagione del proprio peccato'. - 2Cr 25:4*

I peccati dei padri “ricadono” sui figli. Molte volte l'innocente soffre per il colpevole. Ma ciò che Dio intende dire è che quando i padri peccano il loro esempio è seguito dai figli. L'iniquità dei padri verrà perciò punita nei figli.

Non è Dio che faccia pagare ai figli il peccato dei padri, ma esso si ripercuote socialmente e moralmente su di loro!

Il tuo peccato ti ritroverà in una coscienza tormentata dal rimorso

A volte, sembra che la coscienza di alcune persone sia morta. Ci sono uomini che ridono delle preghiere delle loro madri, bestemmano davanti a chiunque e si fanno beffe del cielo, di Cristo e del Vangelo.

Alcuni non sembrano conoscere il senso del peccato: eppure, anche se può sembrare inverosimile, il peccato ti ritroverà nella tua coscienza.

Quella piccola scintilla celeste chiamata “coscienza”, che Dio stesso ha messo dentro di te per indicarti il bene, un giorno risorgerà e il rimorso roderà senza pietà la tua anima.

Il suicidio, spesso non è altro che il risultato di una coscienza tormentata.

Ti avverto: un giorno la tua coscienza si risveglierà e brucerà come un fuoco se tu persisterai nel peccato.

Il tuo peccato ti ritroverà nella tua coscienza.

Il peccato ti ritroverà pubblicamente: sarà scoperto e porterà con sé la pubblica vergogna.
Dio ha promesso che il tuo peccato ti ritroverà e prima o poi il peccato ti porterà alla pubblica vergogna.

Molte ragazze hanno prestato fede a quella bugia: “nessuno lo saprà mai...” e più tardi si sono trovate ad essere mamme piene di vergogna di un bambino senza padre.

Tanti giovani brillanti, hanno pensato: “nessuno lo saprà mai” e hanno preso dei soldi pensando di rimetterli al loro posto, ma non hanno potuto farlo e sono finiti in prigione come malfattori e ladri.

Il peccato si scopre sempre. Il peccato ti ritroverà al giudizio di Dio.

E' vero che alcuni peccati molto segreti non saranno resi pubblici in questa vita, che alcuni crimini non verranno processati.

Insomma, il peccato ti ritroverà nel corpo, nel carattere, nella coscienza, nei figli e pubblicamente: ma questa non è la fine della faccenda!

Il peccato ti ritroverà nell'inferno e nel giorno del giudizio.

Non credere che l'inferno sia il luogo in cui un Dio dal cuore indurito confina la gente arbitrariamente, caricandola di sofferenze e per divertirsi a vederla soffrire. Niente affatto! L'inferno non è altro che il luogo di retribuzione che ogni peccatore prepara per sé stesso.

Il peccatore che va all'inferno raccoglie esattamente ciò che ha seminato. L'inferno non è altro che il “salario del peccato”.

Coloro che vanno in cielo hanno il “biglietto di libera entrata” per godervi delle benedizioni che non si sono meritati, perché “il dono di Dio è la vita eterna”.

Ma tutti coloro che vanno all'inferno si pagano da se il passaggio: se lo meritano!

L'inferno è assoluta giustizia. Gli uomini vanno all'inferno perché sono peccatori e vi restano perché sono tali, non avendo voluto riconciliarsi con Dio.

Un giorno, tutti i peccatori “non salvati” si troveranno davanti al Gran Trono Bianco e Dio aprirà i libri che serviranno a giudicare gli uomini secondo le loro opere.

Quel giorno gli uomini dovranno confessare tutti i propri peccati e rendere conto di ogni parola di troppo. Là davanti agli angeli e ad ogni altro essere umano si saprà quale peccatore sei stato.

Là, alla presenza del Dio che ti ha creato, stai pur certo che il tuo peccato ti ritroverà.

Quel giudizio, però, è riservato soltanto ai peccatori non salvati, a quelli cioè che muoiono nei loro peccati, senza ravvedimento e senza perdono, senza la rigenerazione della nuova nascita.

Quale orribile fine attende tutti coloro che non hanno ricevuto Cristo mentre avevano la possibilità qui sulla terra.

Uno scampo per i peccatori perduti

Dio vedeva la rovina della razza umana inseguita dai suoi peccati e che avrebbe dovuto condannarla alla miseria, alla vergogna e al tormento eterno.

Dio ci amava, malvagi come eravamo, e ha mandato il Suo Figliolo a morire per noi.

Il Signore Gesù ha preso su di sé l'ira divina. Tutti i nostri peccati sono stati su di Lui.

Isaia 53:6 dice: “Noi tutti eravamo erranti come pecore, ognuno di noi seguiva la sua propria via e l'Eterno ha fatto cadere su di Lui l'iniquità di noi tutti”.

A Mosè, nel deserto, fu ordinato di innalzare un serpente di rame su un palo: tutti quelli morsi e avvelenati dai serpenti, potevano guardare con fede al “serpente di rame” ed erano salvati, avevano la vita: **la fede nel rimedio divino annullava il veleno mortale!**

Quel serpente era una figura profetica di Gesù Cristo.

“Colui che non conosceva peccato, è diventato peccato per noi, affinché noi fossimo giustificati” (2Cor 5:21).

Gesù è anche raffigurato come un agnello senza colpa né macchia.

Egli è puro, santo e senza peccato. Ma sulla croce Gesù è stato carico di peccati: del mio peccato, del tuo, di quelli di tutto il mondo. Ecco perché è raffigurato come un serpente di rame. Il serpente è una figura del peccato, il rame una figura del giudizio.

Il giudizio di Dio sul peccato è caduto tutto su Gesù in croce. Perciò, tutti coloro che sono pronti a riconoscere che Egli è stato il loro sostituto, che ha preso il loro posto, la loro colpa, che ha sofferto per i loro peccati e sono disposti a riceverlo come Salvatore per seguirlo come Signore, sono perdonati e liberati dai terribili risultati del peccato.

Coloro, invece, che non hanno accettato Gesù e non si sono rifugiati in Lui perché non hanno voluto seguirlo per ubbidirgli, saranno continuamente inseguiti dai loro peccati ed erediteranno la rovina eterna. Vai a Gesù:

"Venite a me voi tutti che siete affaticati e stanchi" Mat 11.28

La Bibbia è piena di promesse e di inviti. Dio cerca i peccatori, li invita, li supplica di venire a Lui per essere salvati.

Quando il primo peccato, con la sua influenza malefica si è infiltrato nel giardino di Eden: Adamo, tormentato dalla sua coscienza, aveva paura di dover affrontare Dio. Ma Egli è andato a cercarlo, e da quel giorno, Dio è alla ricerca dei peccatori, anche se questi cercano di evitarlo.

Tu dove sei? Egli ti ama, ti sta cercando, ti sta supplicando di venire a Lui: vieni fuori allo scoperto e vai a Cristo!

Il peccato è alienazione da Dio. Per i profeti dell'Antico Testamento il peccato è l'interruzione di un rapporto personale con il divino.

La corruzione del cuore.

I peccati derivano essenzialmente dalla corruzione interiore del nostro cuore (Geni 6:5; Isaia 29:13; Ger 17:).

La testimonianza biblica afferma l'universalità del peccato.

"Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio" (Romani 3:23).

Ma poi dice che si è resi giusti grazie a Cristo:

"Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio"(2 Corinzi 5:21).

La durezza di cuore.

la "durezza di cuore", strettamente legata all'incredulità (Marco 16:14; Romani 2:5) appartiene all'essenza del peccato.

Significa rifiutare di credere alle promesse di Dio (Salmo 95:8; Ebrei 3:8-15: 4:7).

Esso caratterizza indisponibilità ad aprirsi all'Amore di Dio (2 Cronache 36:13; Efesini 4:18) ed il suo corollario – insensibilità ai bisogni del prossimo (Deuteronomio 15:7; Efesini 4:19).

Manifestazioni del peccato.

Laddove l'essenza del peccato è l'incredulità e/o la durezza di cuore, manifestazioni principali del peccato sono i disordini sessuali e la paura.

Altri aspetti significativi del peccato sono l'autocommiserazione, l'egoismo, la gelosia e l'avidità.

Peccato individuale e sociale.

Il peccato è sia individuale sia collettivo.

Ezechiele dichiara:

"Ecco, questa fu l'iniquità di Sodoma, tua sorella: lei e le sue figlie vivevano nell'orgoglio, nell'abbondanza del pane, e nell'ozio indolente; ma non sostenevano la mano dell'afflitto e del povero" (16:49).

Secondo i profeti, non sono solo pochi individui ad essere contaminati dal peccato, ma l'intera nazione (Isaia 1:4).

Paolo disse che l'intera creazione è in travaglio a causa del peccato e geme.

sappiamo che fino ad ora tutta la creazione geme insieme ed è in travaglio - Ro 8:22

Effetti del peccato.

Gli effetti del peccato sono asservimento morale e spirituale, senso di colpa, male di vivere e inferno. Giacomo lo spiega così:

"Ognuno è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce. Poi la concupiscenza, quando ha concepito, partorisce il peccato e il peccato, quando è compiuto, produce la morte" (1:14,15).

Desideri, tentazione e peccato

La tentazione colpisce – se riesce nei suoi scopi – la nostra relazione con Dio.

Non analizzeremo tutto quello che riguarda la tentazione, ma ci concentreremo sul passo ben noto di Giacomo 1:14-15, documentando quello che viene detto qui con quattro esempi...

1. Il tentatore

Poiché parliamo della tentazione, è opportuno presentare innanzitutto colui che è principalmente coinvolto e che chiameremo "il tentatore". In Matteo 4:3 leggiamo:

"Ora il tentatore, accostandosi (a Gesù), Gli disse: «se tu sei il Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane».

La testimonianza di questo passo si riferisce alle tentazioni che Gesù soffrì nel deserto. Colui che lo stava tentando era il diavolo, che per questo motivo è chiamato "il tentatore". Questo nome è usato per definire il diavolo anche in 1 Tess 3:5, dove è scritto:

"Per questa ragione, non potendo più resistere, io [Paolo] pure mandai ad informarmi sulla vostra fede, che talora IL TENTATORE NON VI AVESSSE TENTATI, e la nostra fatica non fosse riuscita vana."

Il compito del tentatore è tentare, mettere alla prova, per far cadere chi viene tentato.

Chi fa questo è il diavolo.

- ***"Ciascuno invece è tentato quando è trascinato e adescato dalla propria concupiscenza. Poi quando la concupiscenza ha concepito, partorisce il peccato e il peccato, quando è consumato, genera la morte." Giac 1:14-15***
- ***"Infatti coloro che sono secondo la carne volgono la mente alle cose della carne, ma coloro che sono secondo lo Spirito alle cose dello Spirito. Infatti la mente controllata dalla carne produce morte, ma la mente controllata dallo Spirito produce vita e pace. Per questo la mente controllata dalla carne è inimicizia contro Dio, perché non è sottomessa alla legge di Dio e neppure può esserlo. Quindi quelli che sono nella carne non possono piacere a Dio." Romani 8:5-8***

La mente controllata dalla carne che è inimicizia contro Dio comprende naturalmente anche i desideri della vecchia natura. È di questi desideri che parla Giacomo 1:14-15.

Non si riferisce ai desideri dell'uomo nuovo, in quanto questi desideri sono molto graditi a Dio e non possono indurre in tentazione.

Considerando ora la frase "*ciascuno invece è tentato quando è trascinato e adescato dalla propria concupiscenza*", non significa che una tentazione nasce soltanto come conseguenza dei desideri della vecchia natura, e nemmeno significa che ogni volta che qualcuno viene tentato, necessariamente sarà trascinato e adescato dalla propria concupiscenza.

Non sarebbe corretto interpretare in questo modo il passo precedente e questo è evidente poiché Gesù Cristo "è stato tentato in ogni cosa come noi, senza però commettere peccato". (Ebrei 4:15). Gesù è stato tentato perché è stato trascinato dai desideri della carne? Se fosse stato trascinato, avrebbe peccato. No! Non è stato né trascinato e né ha commesso peccato sebbene fosse stato tentato in ogni cosa.

Quello che ci dice Giacomo 1:14-15 non è tanto come nasce una tentazione, ma come ottiene il suo scopo (peccato).

La tentazione è sempre (implicitamente o esplicitamente) un'opera del tentatore, il diavolo, e otterrà il suo scopo (peccato), se ci facciamo trascinare e adescare dai desideri del vecchio uomo, per seguirli, appagarli e commettere peccato.

Possiamo avere una migliore comprensione del passo precedente leggendo alcuni esempi tratti dalla Bibbia. Ora esamineremo quattro esempi, iniziando da 1 Timoteo 6:9.

"Ma coloro che vogliono arricchirsi cadono nella tentazione, nel laccio e in molte passioni insensate e nocive, che fanno sprofondare gli uomini nella rovina e nella distruzione. L'avidità del denaro infatti è la radice di tutti i mali e, per averlo grandemente desiderato, alcuni hanno deviato dalla fede e si sono procurati molti dolori."

Abbiamo visto che la tentazione ottiene il suo scopo (peccato) quando uno è trascinato e adescato dai desideri della vecchia natura. Come possiamo osservare, uno di questi desideri è anche il desiderio di arricchirsi, che induce in tentazione, in altre passioni nocive, e alla fine alla rovina. Pertanto, possiamo concludere affermando che desiderare di arricchirsi non è la volontà di Dio, ma volontà della carne.

2. Eva e il serpente

In Genesi 3 troviamo un altro esempio in cui il diavolo inganna e adesca, in modo tale che il tentato faccia cose contrarie alla volontà di Dio.

In Genesi 2 Dio aveva ordinato all'uomo

"Mangia pure liberamente di ogni albero del giardino; ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare, perché nel giorno che tu ne mangerai, per certo morrai" (Genesi 2:16-17).

Di conseguenza, Adamo ed Eva sapevano che mangiare dall'albero della conoscenza del bene e del male non era secondo la volontà di Dio.

Ma Genesi 3:1-5 dice:

“Ora il serpente era il più astuto di tutte le fiere dei campi che l'Eterno Dio aveva fatto, e disse alla donna: «Ha Dio veramente detto: Non mangiate di tutti gli alberi del giardino?». E la donna rispose al serpente: «Del frutto degli alberi del giardino ne possiamo mangiare; ma del frutto dell'albero che è in mezzo al giardino Dio ha detto: Non ne mangiate e non lo toccate, altrimenti morirete». Allora il serpente disse alla donna: «voi non morirete affatto; ma Dio sa che nel giorno che ne mangerete, gli occhi vostri si apriranno e sarete come Dio, conoscendo il bene e il male»”

La tentazione è sempre opera del diavolo, “il tentatore”, e qui lo vediamo fare il suo lavoro molto bene. Quindi, prima di tutto sfida con una domanda quello che Dio aveva detto.

Poi, vedendo la reazione della donna, va avanti con un totale dissenso verso la Parola di Dio, promettendole che se avesse mangiato sarebbero stati come Dio, conoscendo il bene e il male. Ma, ovviamente, la stava ingannando. Come leggiamo in 2 Corinzi 11:3:

- **“il serpente sedusse Eva con la sua astuzia”**
- **“fu la donna che, essendo stata sedotta, cadde in trasgressione”**

Confrontando le tentazioni del Signore Gesù Cristo in Matteo 4:1-11 con la tentazione di Eva, possiamo notare che in entrambi i casi il diavolo provò innanzitutto a ingannarli.

In realtà, quando per esempio promise a Gesù *“Io ti darò tutte queste cose, tutti i regni del mondo e la loro gloria (Matteo 4:8) se, prostrandoti a terra, mi adori”* (Matteo 4:9), stava provando a ingannarlo.

Eppure fallì in maniera lampante. Come ci dice Matteo 4:10 su questa tentazione:

“Allora Gesù gli disse: «Vattene Satana, poiché sta scritto: adora il Signore Dio tuo e servi a Lui solo»

Gesù non fu ingannato. Se fosse stato ingannato, sarebbe andato contro la volontà di Dio (“scritto” nel passo precedente) e avrebbe peccato. Ma come dice la Parola: *“è stato tentato in ogni cosa come noi, senza però commettere peccato”* (Ebrei 4:15).

Gesù non fu ingannato, ma aderì alla Parola di Dio. Di conseguenza il diavolo, vedendo che i suoi tentativi non avevano successo, lo lasciò fino ad un'altra occasione (Matteo 4:11).

Al contrario Eva, essendo stata adescata e sedotta dall'avversario, ignorò la Parola di Dio ...

“E la donna VIDE che l'albero era buono da mangiare, che era PIACEVOLE AGLI OCCHI e che l'albero era DESIDERABILE per rendere uno intelligente; ed ella prese del suo frutto, ne mangiò e ne diede anche a suo marito che era con lei, ed egli ne mangiò.”

Essendo stata istigata dal diavolo, la donna ignorò la Parola di Dio e fu trascinata dietro ai suoi sensi, di conseguenza lei e suo marito peccarono, e morirono.

3. Il censimento di Davide

In 1 Cronache 21 troviamo un altro esempio in cui il diavolo istiga qualcuno ad agire contro la volontà di Dio.

“Or Satana si levò contro Israele, e istigò Davide a fare il censimento d'Israele. Così Davide disse a Joab e ai capi del popolo: «Andate, fate il censimento degli Israeliti da Beer-Sceba, a Dan; quindi presentatemi il rapporto perché conosca il loro numero». Joab rispose: «L'Eterno moltiplichi il suo popolo cento volte tanto. Ma, o re mio signore, non sono forse tutti servi del mio signore? Perché il mio signore richiede questo (2Samuele 24:3)? perché rendere Israele colpevole?»”

I regolamenti sui censimenti sono registrati in Esodo 30:11-16: non dovevano essere motivati solo dalla verifica della quantità ai fini dell'orgoglio/compiacenza umana (come Joab cercò di mettere in evidenza!) Al verso 12 leggiamo:

“quando farai il conto dei figli d'Israele, per il loro censimento, ognuno di essi darà all'eterno il riscatto della propria vita, quando saranno contati, perché non siano colpiti da qualche piaga, quando farai il loro censimento.”

È quindi ovvio che, se un censimento non fosse stato fatto secondo i regolamenti descritti in Esodo 30, una piaga avrebbe colpito Israele: è esattamente questo che accadde nel nostro caso.

“così l'eterno mandò la peste in Israele ...”

Il fatto stesso che una peste colpì Israele a causa del censimento indica che Davide non seguì i regolamenti descritti in Esodo 30.

Come Eva: conosceva la parola di Dio ma la ignorò.

Quanto a Davide, non ci viene detto cosa fece esattamente Satana per farlo andare contro la volontà di Dio, ma ci viene detto che fu lui a spingerlo a far questo, commettendo peccato (cioè un censimento senza seguire i regolamenti della Legge) per apparire desiderabile (2 Samuele 24:3) ai suoi occhi.

L'effetto dell'azione di Davide su Dio è narrato nel verso 7:

“questa cosa dispiacque a Dio”

Dio è lieto quando facciamo la Sua volontà ed è dispiaciuto quando non la facciamo.

Il lavoro del tentatore è di ingannarci in modo da farci ignorare la Parola di Dio e farci fare cose che, non essendo volontà di Dio, sono peccati.

Come ha detto Davide, confessando il suo peccato in 1 Cronache 21:8

“Così Davide disse a Dio: «Ho gravemente peccato facendo questa cosa; ma ora, ti prego, rimuovi l'iniquità del tuo servo, perché ho agito con grande stoltezza»”

Ogni volta che commettiamo peccato siamo ingannati e “agiamo con grande stoltezza”, anche se in quel momento non lo comprendiamo.

4. Davide e Bath-Sceba

Infine, in 2 Samuele 11-12 troviamo l'ultimo esempio che esamineremo e che si riferisce ancora a Davide.

“Con l'inizio del nuovo anno, nel tempo in cui i re vanno a combattere, Davide mandò Joab con i suoi servi e con tutto Israele a devastare il paese dei figli di Ammon e ad assediare Rabbah; MA Davide rimase a Gerusalemme.”

“Una sera Davide si alzò dal suo letto e si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno; e la donna era bellissima. Così Davide mandò a chiedere informazioni sulla donna; e gli fu detto: «È Bath-Sceba, figlia di Eliam, moglie di Uriah, lo Hitteo»”

Davide vide una donna bellissima che gli piaceva e prese informazioni sul suo conto. Dalle informazioni ricevute seppe che questa donna era moglie di Uriah, lo Hitteo.

Poiché Davide aveva avuto queste informazioni ci si aspetterebbe che non pensasse neppure di avvicinarsi perché sapeva molto bene che secondo la Legge (Levitico 20:10 e Deuteronomio 22:22), questo era un peccato punito con la morte. Dunque ..., purtroppo Davide non fece come ci si aspetterebbe.

“dopo aver saputo che Bath-Sceba era moglie di Uriah Davide mandò messaggeri a prenderla, così essa venne da lui ed egli si coricò con lei; poi ella si purificò della sua impurità e ritornò a casa sua. La donna rimase incinta e lo mandò a dire a Davide, dicendo: «Sono incinta»”

- Nel verso 1 Davide rimase a casa invece di fare una cosa usuale per un re: comandare il suo popolo in battaglia.
- Nel verso 2 si alzò dal letto per fare una passeggiata proprio mentre Bath-Sceba stava facendo il bagno.
- Nel verso 3 chiese informazioni su di lei e seppe che era sposata. Non so se c'era qualcosa di sbagliato in lui fino a questo punto, ma so che certamente c'era qualcosa di sbagliato nel verso 4, in quanto si coricò con una donna sposata che mise anche incinta.
- Da questo momento, un solo peccato ne stava generando un altro. I versi 6-12 affermano:
“Allora Davide mandò a dire a Joab: «Mandami Uriah, lo Hitteo». E Joab mandò Uriah da Davide. Quando Uriah giunse da lui, Davide gli chiese sullo stato di salute di Joab e del popolo, e come andasse la guerra. Poi Davide disse a Uriah: «Scendi a casa tua e lavati i piedi». Uriah uscì dalla casa del re seguito da un dono da parte del re. Ma Uriah dormì alla porta della casa del re con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. Quando informarono Davide della cosa e gli dissero: «Uriah non è sceso a casa sua», Davide disse a Uriah: «Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?». Uriah rispose a Davide: «L'arca, Israele e Giuda abitano in tende, il mio signore Joab e i servi del mio signore sono accampati in aperta campagna. Come potrei io entrare in casa mia per mangiare e bere e per coricarmi con mia moglie? Com'è vero che tu vivi e che vive l'anima tua, io non farò questa cosa!» Allora Davide disse a Uriah: «Rimani qui anche oggi e domani ti lascerò partire». Così Uriah rimase a Gerusalemme quel giorno e il giorno seguente.”

“La soluzione” di Davide al problema che egli stesso aveva creato fu inviare Uriah a casa sua, in modo tale che si coricasse con sua moglie e fosse responsabile della gravidanza generata dal re!

Ma Uria, pur ignaro di tutto, “non co-operò”. Non voleva che l'arca di Dio fosse in aperta campagna e i suoi compagni fossero a combattere mentre lui era a casa per coricarsi con sua moglie.

Non è casuale che la Parola di Dio lo classifichi come uno dei trentasette “valorosi guerrieri che furono al servizio di Davide” (2 Samuele 23:8, 39).

Uria era sicuramente un guerriero fedele di Davide, anche se Davide non era fedele a lui.

Non riuscendo a ingannare Uria, Davide andò avanti. I versi 13-15 ci dicono:

“Davide lo invitò quindi a mangiare e a bere insieme a lui e lo fece ubriacare. Ma la sera Uria uscì per andare sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua. La mattina dopo, Davide scrisse una lettera a Joab e gliela mandò per mano di Uria. Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria in prima linea, dove la battaglia è più aspra, poi ritiratevi da lui, perché resti colpito e muoia»”

È realmente difficile credere che un uomo spinto da Dio (2 Pietro 1:21) a scrivere una parte consistente della Sua Parola, e di cui la Parola parla "bene" centinaia di volte, abbia potuto scrivere persino una lettera orribile che inviò per mano della sua vittima!

"Mentre assediava la città, Joab pose Uria nel luogo dove sapeva che vi erano uomini valorosi. Gli abitanti della città fecero una sortita e attaccarono Joab, alcuni dei servi di Davide caddero, e morì anche Uria lo Hitteo. ... Quando la moglie di Uria udì che Uria suo marito era morto, fece cordoglio per suo marito. Terminato il lutto, Davide la mandò a prendere e l'accolse in casa sua. Ella divenne sua moglie e gli partorì un figlio." 2Samuele 11:16-17, 26-27

Alla fine Davide riuscì nel suo piano e uccise Uria.

Ora ci si aspetterebbe che non avesse alcun problema dato che nessuno sapeva cosa aveva fatto. Ma la storia non finisce qui.

Sebbene quasi nessuno sapesse cosa era accaduto, Dio lo sapeva. Vediamo quindi cosa fece:

"MA CIÒ CHE DAVIDE AVEVA FATTO DISPIACQUE ALL'ETERNO. ... Poi l'Eterno mandò a Davide Nathan; e Nathan andò da lui e gli disse: «Vi erano due uomini nella stessa città, uno ricco e l'altro povero. Il ricco aveva un gran numero di greggi e mandrie; ma il povero non aveva nulla, se non una piccola agnella che egli aveva comprato e nutrito; essa era cresciuta insieme a lui e ai suoi figli, mangiando il suo cibo, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno; era per lui come una figlia. Un viandante giunse a casa dell'uomo ricco; questi rifiutò di prendere dal suo gregge e dalla sua mandria per preparare da mangiare al viandante giunto da lui, ma prese l'agnella di quel povero e la fece preparare per l'uomo venuto da lui». Allora l'ira di Davide si accese grandemente contro quell'uomo e disse a Nathan: «Com'è vero che l'Eterno vive, colui che ha fatto questo merita la morte! Egli pagherà quattro volte il valore dell'agnella, per aver fatto una tale cosa e non aver avuto pietà». Allora Nathan disse a Davide: «tu sei quell'uomo! Così dice l'Eterno, il DIO d'Israele: "Io ti ho unto re d'Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul. Ti ho dato la casa del tuo signore, ho messo nelle tue braccia le donne del tuo signore e ti ho dato la casa d'Israele e di Giuda; e se questo era troppo poco, io ti avrei dato molte altre cose. perché dunque hai disprezzato la parola dell'eterno, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai fatto morire con la spada Uria lo Hitteo, hai preso per moglie la sua moglie e lo hai ucciso con la spada dei figli di Ammon. Or dunque la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, perché tu mi hai disprezzato e hai preso la moglie di Uria lo Hitteo per essere tua moglie". Così dice l'Eterno: "Ecco, io farò venire contro di te la sciagura dalla tua stessa casa, e prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle ad un altro, che si unirà con loro in pieno giorno. Poiché tu l'hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele alla luce del sole"». Allora Davide disse a Nathan: «ho peccato contro l'eterno»" 2Samuele 11:27, 12:1-12

Davide disprezzò il comandamento, la parola del Signore, come aveva fatto anche con il censimento, e come Eva aveva fatto con l'albero della conoscenza del bene e del male (e come Cristo, invece, non aveva fatto, sebbene fosse stato tentato in ogni cosa).

Il risultato? -Peccato e male.

Tuttavia, quando Davide fu rimproverato si ravvide e confessò il suo peccato.

2 Samuele 12:13

"Nathan rispose a Davide: l'Eterno ha rimosso il tuo peccato; tu non morrai."

Il Signore rimosse il peccato di Davide. La sua confessione lo salvò anche dalla pena di morte. La frase "non morrai" si riferisce ovviamente alla pena di morte della Legge.

Ma non è stata fatta un'eccezione per Davide. In realtà Dio non ha mai desiderato la morte di un peccatore, ma il suo pentimento. Come è scritto in Ezechiele 33:11:

"Di' loro: Com'è vero che io vivo», dice il Signore, l'Eterno, «Io non mi compiaccio della morte dell'empio, ma che l'empio si converta dalla sua via e viva"

Quello che Dio desidera è la Vita e l'amicizia con Lui. Ecco perché perdonò immediatamente Davide, come immediatamente perdona anche noi.

L'inclinazione a peccare: il peccato nella carne

Il peccato è entrato nel mondo a seguito di un'azione di disubbidienza compiuta dai primi uomini, Adamo ed Eva.

Tutti i discendenti da Adamo ed Eva hanno ereditato il peccato nella carne: **non una colpa, ma una tendenza o una inclinazione a seguire la propria volontà, piuttosto che la volontà di Dio.**

La Bibbia usa numerose parole per descrivere questa inclinazione: il peccato nella carne, il corpo del peccato, la legge del peccato, i desideri e le concupiscenze, ecc.

In Romani 7, 18 Paolo scrive *"difatti, io so che in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene"*. Qui descrive questa tendenza a peccare che noi tutti abbiamo ereditato.

Tentazione e peccato

Giacomo scrive molto chiaramente sul tema della tentazione e del peccato.

Nessuno quand'è tentato, dica: Sono tentato da Dio! Perché Dio non può essere tentato dal male, ed egli stesso non tenta nessuno. Invece ognuno è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce. Poi la concupiscenza, quando ha concepito, partorisce il peccato; e il peccato, quando è compiuto, produce la morte. Giacomo 1, 13-15.

Da questo possiamo vedere che la tentazione in sé non è la stessa cosa che commettere: la tentazione non è ancora peccato!

Il peccato è il risultato di un concepimento, quando la mia mente è d'accordo col desiderio (o la concupiscenza) che abita nella mia carne o natura umana.

Questo significa che commettere peccato è qualcosa che io scelgo di fare e il peccato non può essere compiuto senza che io sia d'accordo.

Ovviamente, esistono anche i peccati dovuti alla distrazione, ma qui la mia colpa è nell'essermi distratto!

Nessuno deve necessariamente peccare, ma tutti lo facciamo spesso perché siamo distratti o perché siamo remissivi, buonisti con la nostra carne!

In pratica Giacomo ci insegna che la tentazione mette alla prova la nostra fede e colui che la sopporta senza peccare riceverà la corona della vita (Giacomo 1,12).

Allo stesso modo Pietro scrive che le nostre prove (con la tentazione Dio prova la nostra fedeltà!) sono motivo di gioia, poiché la nostra fede viene provata, ottenendo come risultato la liberazione della nostra anima.

Il messaggio del Vangelo è che se sono tentato, non è necessario che io pecchi: posso seguire le orme di Gesù e vincere nella tentazione.

La ricompensa del peccato è la morte, ma colui che vince riceverà una corona eterna!

L'evoluzione del peccato.

Giacomo 1:13-15

Qualcuno ha detto che il peccato è come il picchettare di un picchio. Ogni beccata fa rumore, ma non sembra che ci danneggi più di tanto. Ma, se a un picchio permettessimo di picchiare a lungo ci accorgeremmo che farà un brutto buco che non si potrà più riempire.

Noi non possiamo trascurare il peccato e ciò che lo fa nascere perché ci saranno effetti negativi per la nostra vita cristiana!

Questi versetti sono concatenati l'uno con l'altro e ci parlano della dinamica del peccato e quindi della conseguenza disastrosa che comporta.

Vediamo che il peccato nasce dalla tentazione, ma la tentazione da che cosa nasce?

In questi versetti vediamo; la scusante alla tentazione, la sorgente e il seguito della tentazione.

LA SCUSANTE ALLA TENTAZIONE.

A) Affermazione sbagliata che possiamo fare: "Sono tentato da Dio".

v.13: "Nessuno, quand'è tentato, dica: 'sono tentato da Dio'".

"Tentato" si riferisce all'istigazione al peccato, alla pressione al commettere il peccato, attirare per commettere un'azione peccaminosa. La cosa più difficile per l'uomo è dire: "io sono colpevole. Sto soffrendo le conseguenze del mio peccato".

Può succedere persino che uno si trovi in una situazione di peccato e accusa Dio che lo ha messo in quella situazione (oppure che ha permesso accadesse!), come è successo con Adamo che dopo aver peccato rispose a Dio:

"La donna che tu mi hai messa accanto, è lei che mi ha dato del frutto dell'albero, e io ne ho mangiato" (Genesi 3:12).

Adamo si è giustificato scaricando la colpa su Dio e su Eva!

Molte persone accusano Dio per i loro peccati...

Una donna che aveva problemi con il marito e pregò Dio di guidarla verso la persona giusta (!): fece adulterio con un consulente matrimoniale (come talvolta avviene) e lei, piena di amarezza, con i sensi di colpa e tanta rabbia, incredibilmente invece di ammettere il proprio peccato e ravvedersene, disse a un pastore:

"Ho chiesto a Dio di guidarmi verso la persona giusta e Lui mi ha portato a questo uomo.

È colpa di Dio, la colpa è Sua di quello che è successo!"

Qualcuno ha detto: "Errare è umano, dare la colpa a Dio è ancora più umano".

Noi possiamo elaborare delle scuse, giustificarci affermando che Dio è responsabile del nostro peccato, noi possiamo incolpare Dio per i nostri peccati: si arriva a tanto, ma non serve ed è stupido. Qualcuno potrebbe persino dire:

"Come Dio ha istigato Abramo ad uccidere Isacco, così ci spinge a commettere il peccato!" (Genesi 22:1-19).

È vero, Dio ha provato la fede di Abramo, di Israele, di Ezechia, prova la fede dei Credenti, ma non è mai l'autore del nostro peccato (Giudici 2:22; 2 Cronache 32:31; 2 Re 20:12-19).

Dio può provare i Suoi servi, Dio può provare la fede per il nostro bene per dimostrarci la qualità della nostra fede (Esodo 16:4; Deuteronomio 8:2) al fine di rafforzarla, di farci maturare (Romani 8:28-29; Giacomo 1:2-4), ma non di indurci al peccato e distruggere la nostra fede!

"La stoltezza dell'uomo ne perverte la via, ma il suo cuore si irrita contro il Signore". Proverbi 19:3

Noi siamo responsabili delle nostre azioni e non ci possiamo irritare contro Dio, incolpandolo del nostro peccato o del perché stiamo in certe circostanze!

Se lo facciamo siamo stolti: cioè pazzi, stupidi! Che Dio ci provi, non significa che sia l'autore della tentazione che porta alla prova della nostra fede (Giacomo 1:13).

Anche nel caso di Giobbe, non fu certo l'autore della sua ribellione: per questo Giobbe <si tappò la bocca>! E' vero che Dio permise a satana di "toccarlo", ma egli doveva rispettare la sua anima: Dio lo preservava!

Non puoi giustificarti accusando Dio del tuo peccato! Giacomo lo dice in modo chiaro e con enfasi! Dio non è responsabile delle tue cattive azioni, dei tuoi peccati!

Tu sei il responsabile del tuo peccato! Non cercare scuse e nemmeno alibi dando la colpa al diavolo come fecero anche Adamo ed Eva!

Le scuse includono:

- "È colpa di ..."
- "Non ho potuto farne a meno".
- "Tutti lo stanno facendo".
- "È stato solo un errore".
- "Nessuno è perfetto".
- "Non sapevo che era sbagliato".
- "Il diavolo me lo ha fatto fare".
- "Ero sotto pressione".

Una persona che si scusa sta cercando di spostare la colpa da se stesso a qualcosa o a qualcun altro. Un Cristiano, d'altra parte, si assume la responsabilità per i propri torti, confessa, e chiede a Dio il perdono impegnandosi a cambiare stile di vita.

Dio non tenta nessuno

Se Dio è santo anche le Sue azioni sono sante! La tentazione è un impulso al peccato e poiché Dio non è suscettibile al desiderio per il male, non può essere visto come Colui che desidera che l'uomo faccia il male, il peccato! Anzi è scritto in 1 Corinzi 10:13:

"Nessuna tentazione vi ha còlti, che non sia stata umana; però Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscirne, affinché la possiate sopportare".

La cosa straordinaria che vediamo nella Bibbia è che Dio nella Sua sovranità usa il male degli uomini per attuare i Suoi piani come la preservazione del popolo di Israele a opera di Giuseppe che è stato venduto dai fratelli: Dio trae il bene persino dal male! (Invece, noi facciamo l'opposto: saremmo capaci di tirare il male anche dal bene!)

Genesi 50:20:

"Voi avevate pensato del male contro di me, ma Dio ha pensato di convertirlo in bene per compiere quello che oggi avviene: per conservare in vita un popolo numeroso".

La gelosia dei fratelli non veniva da Dio, ma Dio ha usato quella gelosia per portare Giuseppe in Egitto e poi salvare il popolo di Israele tramite Giuseppe che, nel frattempo, divenne viceré dell'Egitto!

D. A. Carson disse:

"In quell'evento, la sovranità di Dio, che aveva progettato di salvare milioni di persone in tempo di carestia, non riduce la colpevolezza dei fratelli nell'aver complottato il male. Il loro complotto non rende Dio complice."

Siamo i responsabili delle nostre azioni e Dio non ne è complice: la Bibbia è piena di esortazioni a comportarsi come Dio vuole, a essere santi come lo è Lui e se non lo siamo, la colpa è solo nostra! Perciò, non incolpare Dio per i tuoi peccati!

LA SORGENTE DELLA TENTAZIONE.

Un ragazzino chiese alla madre se poteva andare a nuotare, ma la madre gli disse di no: poteva uscire, ma senza andare al mare.

Il ragazzino uscì e dopo qualche ora ritornò a casa: la madre si accorse che il figlio aveva disubbidito, infatti era chiaro che era andato in acqua.

Così la madre chiede spiegazioni al figlio, del perché avesse disubbidito, e il figlio rispose: "mamma io ho fatto la passeggiata, ma siccome avevo con me il necessario per fare il bagno (costume, salvagente, asciugamano) allora sono entrato in acqua".

Quel ragazzino era uscito di casa con il desiderio di andare a farsi il bagno!

Quello che vediamo qui è che la causa della tentazione non è esterna a noi, ma c'è qualche cosa all'interno di ognuno di noi che traduce la tentazione esterna in peccato, come abbiamo visto con la storia del ragazzino!

La sorgente, la causa della tentazione è da ricercare dentro di noi: **il peggior nemico della nostra vita Cristiana siamo noi stessi!**

Giacomo sta sottolineando la nostra responsabilità personale nel peccare confutando l'idea che sia Dio il responsabile.

Noi non possiamo incolpare Satana, i suoi demoni, le persone irreligiose, o il mondo in generale per la tentazione!

Nemmeno possiamo criticare Dio, perché il problema siamo noi, sono i nostri desideri!

Infatti, la causa della tentazione è la propria concupiscenza.

v.14: "Invece ognuno è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce".

La tentazione è un'esperienza universale, è una questione individuale, di tutti e di "ognuno". Nessuno è esente da questa esperienza. Questo è affermato anche dal tempo presente "è tentato" e indica l'esperienza ripetuta di essere tentati come caratteristica di ogni essere umano.

Sicuramente vi è capitato di prendere una mela per mangiarla e di accorgervi che c'è un verme all'interno.

Vi siete mai chiesti come può un piccolo verme essere dentro una mela?

Forse pensate che si sia fatto un cunicolo dall'esterno, ha scavato dall'esterno! No! Gli zoologi dicono che un insetto pone un uovo nel fiore della mela, prima che si formi la mela, poi il verme dell'uovo si schiude nel cuore della mela e poi fa il buco per uscire.

La mela nasce con il verme proprio come noi nasciamo col "verme" del peccato!

Noi attribuiamo la tentazione e il peccato a Satana (Marco 1:13; Luca 4:1; Matteo 4:3): Satana tenta i Credenti (1 Tessalonicesi 3:5; Atti 5:3; 1 Corinzi 7:5; Apocalisse 2:10).

Ma la causa della tentazione è dentro di te, il verme è dentro di te! È la tua concupiscenza!

Quel bambino uscì e si fece il bagno perché lo desiderava, non è stato un caso!

"Dalla propria concupiscenza" indica il fattore responsabile: la causa è la concupiscenza, questo forte desiderio è il tuo!"

"Propria" è enfatico: indica la particolarità individuale della tentazione.

Tu sei tentato dalla tua concupiscenza: non incolpare altri!

La "Concupiscenza" è un forte desiderio o cattiva e disordinata passione contraria alla volontà di Dio, è un'inclinazione a godere o avere qualcosa per i propri interessi e per i propri piaceri (1 Tessalonicesi 4:5; 1 Corinzi 10:6), per la propria auto-esaltazione e gratificazione.

I desideri possono essere verso tutti gli oggetti possibili come il piacere sessuale, i godimenti materiali, la proprietà, l'ambizione di vario genere (Matteo 5:28; Marco 4:19; Romani 1:24; 1 Timoteo 6:9; Tito 3:3; Galati 5:16-21; Esodo 20:13,17; Deuteronomio 5:21).

Galati 5:17 ed Efesini 2:3 parlano della concupiscenza per indicare i desideri della carne, cioè la natura peccatrice e lontana da Dio, dove se stesso è il centro della propria vita e ama se stesso sopra ogni cosa.

Chi appartiene a Cristo ha crocifisso la carne con le sue passioni e desideri (Galati 5:24). Siamo chiamati a far morire queste opere della carne, chiamate anche terrene, quindi a non curarci della carne per soddisfarne i desideri e ancora ad astenerci dalle carnali concupiscenze che danno l'assalto all'anima (Colossesi 3:5; Romani 13:13-14; 1 Pietro 2:11). Perciò, benché uno possa essere Credente, nato di nuovo, il rischio di avere desideri cattivi è sempre presente a causa della carne che sarà sempre con noi!

v.14: "Invece ognuno è tentato dalla propria concupiscenza che lo attrae e lo seduce".

La concupiscenza ci attrae e ci seduce. La concupiscenza nasce dall'intimo dell'uomo!

Appare come un essere personale al quale siamo legati, che fa parte di noi!

Vediamo la dinamica il modo come c'inganna:

1. La concupiscenza ci attrae.

"Attrae" significa trascinare via come se è costretto da un desiderio interno. Si riferisce a una trappola progettata per adescare un animale che non sospettava il pericolo.

2. La concupiscenza ci seduce.

"Seduce" era usato comunemente come un termine di pesca per adescare anche la preda, quindi a farla morire.

Quindi l'immagine che troviamo è il pesce che nuota per i fatti suoi, arrivato a un certo punto devia in direzione di qualcosa che attira la sua attenzione, qualcosa di allettante per poi scoprire troppo tardi poi il gancio mortale contenuto nell'esca (2Pietro 2:14,18).

Dunque ogni individuo è tentato dalla propria passione, in quanto egli è attratto e sedotto da essa.

3. La forza della concupiscenza.

Filone di Alessandria, noto anche come Filone l'Ebreo (Alessandria di Egitto 20 a.C circa-50 d.C), fu un filosofo ellenistico di cultura ebraica. Sembra che abbia detto riguardo al piacere:

"Non c'è una cosa sola, che non cede all'adescamento del piacere, ed essere catturato, trascinato e impigliato nella sua rete".

La concupiscenza è una forza seducente e pericolosa, l'uomo soccombe facilmente ai suoi allettamenti come il pesce all'esca. I pesci abboccano perché la preda è piacevole, ma è il desiderio che è forte! I desideri sono così forti da poter trascinare una persona a trasgredire i limiti stabiliti da Dio seguendo il fascino allettante del peccato.

Il proprio desiderio li guida verso la preda, ma poi loro diventano preda, così è la concupiscenza ci fa vedere il peccato piacevole, ma conduce alla morte!

Il peccato può sembrare attraente e piacevole per questo ha presa su di noi: il cattivo sembra più attraente della rettitudine, la falsità più attraente della verità, l'immoralità più attraente della purezza morale, le cose mondane più attraenti delle cose di Dio.

Attenzione c'è l'inganno! Ricordatevi dell'esca che nasconde il gancio mortale!

La concupiscenza non è cosa buona, dietro si nasconde il gancio mortale!

Attenzione! Non sostituiamo le benedizioni presenti e future di Dio con qualcosa che si può vedere, sentire o assaporare immediatamente come il peccato perché si tratta sempre di un piacere ingannevole.

4. IL SEGUITO DELLA TENTAZIONE.

v.15: "Poi la concupiscenza, quando ha concepito, partorisce il peccato; e il peccato, quando è compiuto, produce la morte". Notiamo una concatenazione di elementi e conseguenze. Se pensi che la concupiscenza sia qualcosa di innocuo ti sbagli. Giacomo usa l'esempio della gravidanza e della nascita di un bambino per spiegare che se rispondiamo alla tentazione c'è un seguito, una conseguenza amara per noi.

A) La concupiscenza concepisce il peccato.

La tentazione non è peccato, Gesù è stato tentato, ma non ha peccato; la tentazione diventa peccato quando la concupiscenza ha concepito! (Ebrei 2:18).

"Concepito" è un termine per indicare quando una donna rimane incinta (Luca 1:24,31,36) e avviene, come sappiamo, dall'unione dello spermatozoo e dell'ovulo che dà origine all'embrione, poi il bambino formato è partorito.

Il concepimento nasce dall'unione di due persone di sesso diverso, ma con chi si unisce la concupiscenza per concepire il peccato?

Non è chiaro se Giacomo abbia in mente l'unione del nostro desiderio con la tentazione del diavolo o con il peccato stesso o con la circostanza.

Più probabile con la nostra stessa volontà! Il peccato nasce nel tuo cuore, con il tuo desiderio, quando il pensiero viene accarezzato e accolto, e diamo la disponibilità, l'assenso con la nostra volontà! Tu sei responsabile del tuo peccato!

Certo il diavolo ti può spingere a peccare, ma tu pecchi se lo vuoi!

B) La concupiscenza partorisce il peccato, ma solo quando diamo l'assenso: nel momento in cui si incontrano desiderio e volontà, il peccato viene concepito, rimane dentro come il bambino e poi viene partorito.

Quindi come vediamo da altri passi della Bibbia, il peccato non si manifesta solo con un'azione visibile e specifica, ma rimane tale come il bambino dentro la mamma, **quando avviene il concepimento, quando cioè desiderio e l'assenso della volontà si incontrano!**

R.V. Tasker ha scritto: "analogamente al bambino, già essere vivente prima del momento vero e proprio della sua nascita, il peccato non comincia a essere peccaminoso solamente quando si manifesta in un'azione specifica e visibile -anche se una tale azione peccaminosa è destinata a venire presto o tardi alla luce- ma quando il pensiero concupiscente sia stato accolto e accarezzato".

C) La conseguenza del peccato è la morte.

Lungo le rive del Rio delle Amazzoni vive una specie di grande e colorato ragno. Quando una di queste creature si estende fuori, appare esattamente come il fiore sbocciato. Le api e altri insetti vanno su di esso e si aspettano di trovare nettare, ma invece, trovano il veleno mortale del ragno.

Il peccato è molto simile alla bellezza di quella del ragno: è attraente, invitante, e sembra anche essere buono: invece è mortale!

C'è un vecchio detto: ***"Il peccato ti porterà più lontano di quanto vuoi andare, ti tiene più a lungo di quanto vuoi stare, e ti costa più di quello che vuoi pagare"***.

➤ Il peccato "quando è compiuto" indica la completezza, la forma finale, essere pienamente formato in tutte le sue parti.

Come quando il bambino dopo nove mesi è completo pronto alla nascita e nasce.

Il sondaggio di una rivista Cristiana (Novembre-Dicembre, 1992) classificò le aree delle sfide più grandi della vita Cristiana e quindi le loro tentazioni:

1. Materialismo.
2. Orgoglio.
3. Egocentrismo.
4. Ipocrisia
5. Pigrizia.
6. Ira.
7. Concupiscenza Sessuale.
8. Invidia.
9. Giottoneria.
10. Bugie.

❖ Le tentazioni erano più potenti quando loro avevano trascurato il loro tempo con Dio 81%

❖ Quando loro erano fisicamente stanchi 57%.

- ✓ La tentazione è stata vinta con la preghiera 84%,
- ✓ evitando situazioni compromettenti 76%,
- ✓ studiando la Bibbia 66%,
- ✓ dando conto a qualcuno 52%.

Come possiamo perciò vincere la tentazione? Come possiamo evitare la tentazione e quindi il peccato e una vita cristiana misera?

Certamente curando il nostro rapporto con il Signore, ma possiamo ancora dire:

1) Devi volerlo evitare, sei responsabile tu delle tue azioni!

Pensa che il peccato è fare male contro Dio e ha conseguenza negative su di te e su gli altri!

2) Devi prevenire: è importante la prevenzione.

Prevenire è meglio che curare.

COME?

- **Bada a te stesso (Galati 6:1-2).**

Questo significa prestare attenzione accurata!

Sii radicale perché se ti avvicini al precipizio del peccato, la legge di gravità avrà la meglio e ti porterà a precipitare rovinosamente.

Pensa al fatto che Dio non è onorato con il tuo peccato e pensa al fatto che rovinerà la tua comunione con Dio.

Pensa che il percorso che noi scegliamo di seguire ha delle inevitabili conseguenze: il peccato non ci dà la vita, anzi la peggiora!

- **Cambia i tuoi pensieri e non alimentarli guardando film, frequentando gente, ecc., che potrebbero alimentare quei desideri malsani.**

Randy Alcorn scrisse:

“La concupiscenza è alimentata da qualsiasi cosa che depositiamo nelle nostre menti e che essa riesce ad afferrare. Ciò che si trova all’interno delle nostre menti è ciò a cui abbiamo permesso l’ingresso attraverso i nostri sensi. Le immagini e le parole nelle nostre menti provengono necessariamente da elementi specifici che i nostri occhi hanno visto e le nostre orecchie hanno sentito, o da un insieme confuso di entrambi”.

Filippesi 4:8:

“Quindi, fratelli, tutte le cose vere, tutte le cose onorevoli, tutte le cose giuste, tutte le cose pure, tutte le cose amabili, tutte le cose di buona fama, quelle in cui è qualche virtù e qualche lode, siano oggetto dei vostri pensieri”.

Il desiderio è qualcosa che può essere alimentato o soffocato. Se un uomo nutre e favorisce il desiderio abbastanza a lungo, vi è una conseguenza inevitabile.

Il desiderio diventa azione. Se un uomo pensa a qualcosa abbastanza a lungo, se permette il desiderio abbastanza a lungo, alla fine, farà ciò che desidererà.

Il desiderio del cuore, alla fine, genera il peccato in azione: con la grazia di Dio, si può **eliminare il desiderio se lo si affronta subito sostituendolo con un altro desiderio “sano”.**

Ad esempio, se uno uomo desidera le donne, può sposarsi.

Ma se non si contengono, sposino; perché è meglio sposarsi che ardere. - 1Cor 7:9

- **Mantieni le distanze.**

Non ti mettere in quelle condizioni pericolose dove tu potresti cadere nel peccato.

È importante anticipare e prevenire le tentazioni per quello che ti è possibile, per quanto dipende da te!

Noi conosciamo quali sono le nostre debolezze, ebbene evitiamo quelle situazioni che ci potrebbero far cadere.

Dobbiamo essere radicali nell’odiare il male e nel fare le scelte che potrebbero compromettere la nostra vita spirituale! (Matteo 5:27-30; Romani 13:14).

Quando sei con una certa persona accade che i tuoi pensieri o le tue azioni prendono una direzione sbagliata? Smetti di frequentarla.

Se internet o la televisione possono essere un problema per le tue debolezze, che possano alimentare le tue tentazioni, sbarazzatene!

- **Alimenta la tua mente con la Parola di Dio.**

Se la tua mente è piena della Parola di Dio, non ci sarà posto per altre cose!

Invece, la mente di molti Credenti è satura di tutto tranne che della Parola di Dio!

Noi dovremmo poter pensare sempre con la Parola di Dio, parlare con la Parola di Dio, cantare con la Parola di Dio, agire con la Parola di Dio, camminare con la Parola di Dio, ecc.

Vergognosamente, invece, moltissimi Credenti, anche dopo decenni di Vita Cristiana, non hanno ancora mai letto per intero la Parola di Dio: questo è un scandalo, ma anche la loro debolezza che li esporrà al peccato!

Si dovrebbe leggere ALMENO una volta l'anno tutta la Bibbia e studiarne ogni frase ALMENO una volta ogni dieci anni: in dieci anni uno dovrebbe aver letto tutta la Bibbia ALMENO dieci volte e studiata ALMENO una volta in tutte le sue frasi!

Salmi 119:9-11:

"Come potrà il giovane render pura la sua via? Badando a essa mediante la tua parola. Ti ho cercato con tutto il mio cuore; non lasciare che mi allontani dai tuoi comandamenti. Ho conservato la tua parola nel mio cuore per non peccare contro di te".

Gesù ha risposto alla tentazione del diavolo con la Verità, con la Parola di Dio (Matteo 4:1-11; Efesini 6:17).

Non sarebbe male imparare a memoria dei passi della Scrittura, al momento giusto lo Spirito Santo ce li farà ricordare, al momento della tentazione.

La Bibbia ci dà le parole giuste e sta a te tenerle pronte!

Ma cosa dobbiamo fare al momento della tentazione?

Al momento della tentazione:

- **Chiedi aiuto a Gesù in preghiera.**

Matteo 26:41:

"Vegliate e pregate, affinché non cadiate in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole".

Noi dobbiamo essere come quei soldati di sentinella che sono svegli, quando vedono arrivare l'esercito nemico non combattono da soli ma chiamano rinforzi!

Perciò non affrontare la tentazione da solo, ma chiedi aiuto a Gesù! (Ebrei 2:18; 4:15-16).

- **Resisti con la forza che il Signore ti dà (Filippesi 4:13).**

Resistete al diavolo ed egli fuggirà da voi (Giacomo 4:7).

Molti uomini e donne hanno subito talmente tante sconfitte da essere ormai convinti che la vittoria è impossibile e quindi si sono arresi.

Ciò significa che continueranno a perdere, ma Dio ci chiama a essere vincitori e, allo stesso tempo, ci dà la forza e l'equipaggiamento necessario per diventarlo (Efesini 6:10-19).

- **Fuggi.**

Proverbi 4:14-15:

"Non entrare nel sentiero degli empi e non t'inoltrare per la via dei malvagi; schivala, non passare per essa; allontanatene, e vai oltre".

Giuseppe figlio di Giacobbe fuggì letteralmente quando la moglie di Potifar l'afferrò e gli disse di unirsi a lei (Genesi 39:9-12).

Non startene lì, cercando di "resistere" alla tentazione (non solo per quella sessuale), quando puoi fuggire:

non ti trattenere sotto i colpi del diavolo perché le sue martellate ti sfonderebbero!

In conclusione, giriamo le spalle ai piaceri "minori" (quelli della carne) e ingannevoli per abbracciare gioiosamente i piaceri più alti e veri (quelli di Dio, dello spirito) (Salmi 16:11).